DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO — Edizione ordinaria — Edizione con supplementi domenicali
Un anno . . . . L. 6.250 — 7.250
Un semestre . . . . » 3.250 — 3.750
Un trimestre . . . . » 1.700 — 1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' non inferiore Commerciali, Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative Pagamento Richiesta 800 PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma, tel. 61.372 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti solidali con i ferrovieri in lotta!

Domani sull'UNITA' una dichiarazione del compagno Giuseppe Di Vittorio sullo sciopero

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 205 | MERCOLEDI' 6 AGOSTO 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I MAGISTRATI E LA COSTITUZIONE

Da un mese tutta la stampa italiana, con contrastanti titoli e varia intonazione a seconda del colore politico dei giornali, è venuta pubblicando i resoconti del processo celebrantesi all'Assise di Treviso per i fatti di Oderzo: il passaggio per le armi di un gruppo di militi repubblichini da parte di una formazione partigiana. Ma unanime ne è stata la testimonianza sull'ordinato svolgersi del dibattimento, nel rispetto alle leggi di tutte le parti: dalla pubblica accusa alla difesa, dalla parte civile ai testi, agli avvocati, al pubblico e, sovra tutti — superfluo a dirlo — ai giudici, togati e popolari.

E i cittadini di Treviso, secondo il diritto loro, assistevano ogni giorno numerosi alle udienze, dando sigillo di pubblicità all'opera della giustizia di cui si facevano con ciò spesso degni collaboratori.

Ma ecco che all'improvviso e in grande mistero la Procura Generale di Venezia chiede alla Cassazione di rimettere il processo ad altra Assise; e la Cassazione, nel chiuso della sua Camera di Consiglio, senza addurre motivi e con procedura di urgenza, sottrae il processo ai giudici trevigiani, umiliati così nella loro dignità, e impone agli imputati, con gravissimo loro danno, la lontana giurisdizione di Frosinone.

Ancora una volta, ricorrendo all'incontrollabile e perciò stesso antidemocratico istituto della remissione, si è dunque messa in scacco la Costituzione repubblicana, la quale, disponendo senza varco ad eccezioni che «nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge» (art. 25) e che «tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati» (art. 111) lo ha bollato del marchio cui più dovrebbero essere sensibili i magistrati: quello dell'arbitrario e dell'illegale.

E a coloro che obiettassero che l'istituto della remissione ha ancora vigore perchè i codici penali non sono ancora stati riformati secondo la Costituzione — a parte l'impudenza di addurre una colpa già commessa come ragione sufficiente per commetterne un'altra — si risponde che gli articoli 55 e seguenti C.P.P. che la prevedono e regolano sono stati abrogati ipso jure proprio dagli articoli 25 e 111 della Costituzione, che sono senza dubbio da comprendersi tra quelli che, secondo la sottilissima classificazione fatta dalla Cassazione fino dal 1948, hanno carattere e valore immediatamente precettivo.

D'altra parte, anche rifiutandosi a questo riconoscimento, solo che i giudici della massima Corte volessero e sapessero fare proprio lo spirito della nostra legge fondamentale, essi potrebbero e dovrebbero respingere metodicamente le domande di remissione che temerariamente si continua ad inoltrare loro dai magistrati del Pubblico Ministero.

Ma purtroppo la cronaca giudiziaria dice agli italiani come, bene al contrario, mai l'istituto della remissione è stato così frequentemente manovrato in Italia come dal 1948, e cioè proprio dall'anno della promulgazione di quella Carta Costituzionale che lo ripudia e lo condanna. E da allora si sono avute addirittura remissioni di remissioni, e cioè processi vaganti da città a città per immotivate e quindi incontrollabili ordinanze della Camera di Consiglio, prese senza contraddittorio; e come, a discrezione della Cassazione, si siano di fatto create in Italia delle Corti speciali per determinate specie di processi. Corti per così dire precostituite di remissione, sedenti in città di presunta fede governativa come Lucca, Macerata, L'Aquila e altre.

Ora è da rilevarsi che questi magistrati, tanto corrivi a concedere remissioni, levano poi lai e proteste perchè il regime democristiano rifiuta al potere giudiziario quelle garanzie di indipendenza che sono disposte dalla Costituzione. Come se la remissione non fosse di per sè una proditoria e velenosa freccia nel fianco di questa indipendenza, nutrita come è e sostanziata quasi solo dalle famigerate e riservate informazioni di polizia, e cioè dalle esigenze politiche del potere esecutivo, e risolventesi in definitiva in una sanguinosa offesa alla dignità dei giudici naturali precostituiti, posti dinnanzi all'opinione pubblica in sospetto di parzialità o di viltà, in quanto supposti accessibili alle intimidazioni o alle corruzioni ambientali.

D'altra parte, poichè la remissione fa dipendere dalla discrezione dei giudici di Cassazione l'attività giudicante di altri giudici, essa ricostituisce una gerarchia giudiziaria che la Costituzione ha espressamente abolita («i Magistrati si distinguono fra di loro soltanto per diversità di funzioni» art. 107).

Ma vi sono poi casi nei quali la remissione non solo costituisce una flagrante offesa alla indipendenza dei magistrati, al diritto dell'imputato a non essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge e all'obbligo dei giudici di motivare tutti i loro provvedimenti, ma è, o quanto meno appare, una concreta invadenza dei giudici di Cassazione nel merito di un processo. E ciò ogni volta che essa interviene a dibattimento iniziato. La scure della remissione cade allora a stroncare tutto un sistema di convinzioni e di idee legittimamente costituitesi nel corso del processo e che, nei loro rapporti e nel loro confluire, formano la premessa psicologica del giudizio terminale. La remissione, segretamente richiesta e nel segreto disposta, non può allora non venire universalmente compresa come mirante a deviare l'orientamento processuale già delineatosi, quasi una spada di Brenno gettata sulla bilancia a spostarne l'asse, a capovolgerne l'equilibrio.

Così per il processo sui fatti di Oderzo, a Treviso, le cui udienze si susseguivano da un mese senza incidenti, nella composta attesa degli imputati, nelle incontrastate deposizioni dei testi, nella coscienziosa fatica dei Magistrati e degli avvocati.

E' diritto del popolo italiano, nel cui nome oggi la giustizia è amministrata, di conoscere i motivi pretestati dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello per chiedere, e dalla Corte di Cassazione per accettare, a dispetto della città e dei giudici di Treviso, di calare su quel processo la scure della remissione, questo arrugginito strumento antidemocratico dei Codici fascisti e prefascisti.

Gravi motivi di ordine pubblico? Legittimi sospetti? Si riempiano queste formule generiche di dati concreti e dettagliati, se si vuole che i cittadini conservino alla Magistratura il rispetto reverenziale di cui essa si rafforza. Le «bocche della verità», ricettacoli ignobili di ignobili delazioni o comodi schermi di arbitrii o di soprusi, hanno fatto il loro tempo.

E' giunta l'ora che anche i Magistrati della Cassazione facciano la loro scelta fra i Codici fascisti e la Costituzione repubblicana, fra le decisioni prese al riparo del segreto e la responsabilità lealmente assunta e dichiarata dinnanzi al popolo, per la piena maestà della giustizia.

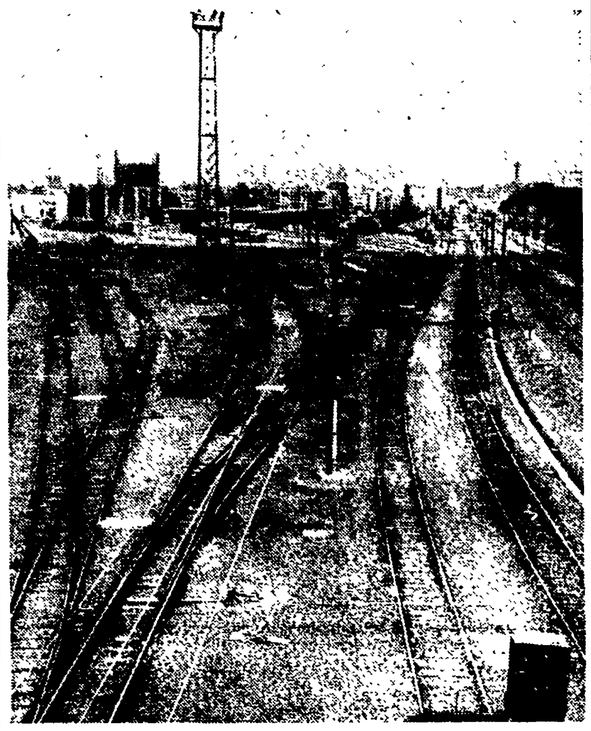
UMBERTO TERRACINI

L'OSTINAZIONE DEL GOVERNO COSTRINGE I FERROVIERI ALLO SCIOPERO

Tutti i treni si fermeranno questa notte dalle ore 24

Come si svolgerà lo sciopero - L'ultimo no di Malvestiti all'UIL - Comizio di Massini alla Camera del Lavoro - La solidarietà della Segreteria della CGIL

Domani l'intera rete ferroviaria rimarrà paralizzata per la durata di 24 ore. Lo sciopero dei ferrovieri è stato infatti confermato dal sindacato unitario, mentre le dimesse iniziative dei sindacati minoritari presso Malvestiti hanno dato l'esito che si immaginava. Ai dirigenti dell'UIL, recatisi presso di lui per sollecitarne l'intervento all'ultim'ora, il ministro ha risposto limitandosi a stigmatizzare lo sciopero senza peraltro aggiungere nulla di concreto circa il merito della vertenza che domani spinge alla lotta 200 mila ferrovieri. Malvestiti ha quindi formulato vaghe promesse per il futuro (da tre anni si fanno promesse ai ferrovieri!) stringendosi alla fine nelle spalle e giustificando il mancato intervento del governo con le ferie dei ministri e dei parlamentari.



Domani nessun treno partirà dalle stazioni di tutta Italia

Dal canto suo il sindacato unitario ha emesso ieri un comunicato nel quale reagisce vigorosamente alle vergognose contumelie lanciate dai giornali governativi contro i dirigenti del SFI. Nel comunicato il sindacato unitario ribadisce inoltre le gravi responsabilità del governo, rammentando come il ministro non abbia ritenuto opportuno prendere nessuna iniziativa parlamentare e interessare così la Camera e il Senato al problema

Per quanto riguarda il modo in cui sarà effettuato lo sciopero dei ferrovieri il sindacato unitario ha regolato lo svolgimento dell'azione nel modo seguente: lo sciopero avrà inizio alla mezzanotte tra oggi e domani. Allo scoccare di questa ora ogni convoglio in corsa dovrà raggiungere una stazione di una certa importanza per evitare ai viaggiatori soste disagiate. I convogli in partenza poco prima delle ore 24 non lasceranno le stazioni appunto per evitare che il treno venga fermato poco dopo. I treni di cui si prevede l'arrivo nelle stazioni terminali poco dopo le 24 raggiungeranno le stazioni medesime. Ad ogni modo il personale di stazione avvertirà i viaggiatori che i convogli si arresteranno dalle 24 di oggi alle 24 di domani. Quei treni per i quali è prevista la partenza poco prima delle 24 di domani (ora in cui cessa lo sciopero) partiranno regolarmente in orario pur non essendo ancora scoccato il momento della cessazione dello sciopero stesso. E' stato infine disposto che nessun treno sia fermato sulla linea di corsa.

In relazione allo sciopero ferroviario che avrà luogo domani, la Sezione Compartimentale di Roma del Sindacato Ferrovieri Italiani

(Continua in 5. pagina 4. colonna)

La U.I.L. di Caserta passa alla C.G.I.L.

Un'altra conferma del progressivo sfaldamento dei sindacati scissionisti a causa della loro politica di divisione e di tradimento degli interessi dei lavoratori, viene da Caserta dove dirigenti ed iscritti alla UIL hanno chiesto in blocco di passare a far parte della grande famiglia della CGIL.

Festa popolare sul "Tetto del Mondo,,

LHASA (Tibet). — Una festa popolare nella Capitale del Tibet: vi partecipano reparti dell'Esercito Popolare di Liberazione cinese e la popolazione locale. Nello sfondo, il famoso Palazzo di Potala, residenza del Dalai Lama

IN SESTA PAGINA UN ECCEZIONALE FOTOSERVIZIO DAL «TETTO DEL MONDO»

INUMANO CINISMO DEI "DIFENSORI DELLA CIVILTA' OCCIDENTALE,,

Gli americani annunciano ufficialmente di voler distruggere 78 città coreane

"Questi bombardamenti hanno lo scopo di piegare i comunisti,, - Centinaia di vittime fra la popolazione civile
Elezioni burletta nella Corea del Sud - Si Man Ri fa arrestare i propagandisti elettorali dei suoi avversari

TOKIO, 5. — Con un cinismo che supera addirittura ogni possibilità di immaginazione, gli americani hanno pubblicamente annunciato la loro decisione di «distruggere settantotto città, e villaggi della Corea settentrionale» secondo quello che l'agenzia americana «INS» definisce un «grandioso piano di bombardamento a tappeto».

Per quanto ufficialmente si parli, naturalmente, di voler colpire «obiettivi strategici e militari», è chiaro che per questo non sarebbe necessario «distruggere» intere città e villaggi, e dare il via a «grandiosi» bombardamenti a tappeto. Ma la realtà è ben diversa e la stessa agenzia americana «INS» scrive testualmente che *«il comando delle forze aeree americane dell'Estremo Oriente ammette implicitamente che questi bombardamenti hanno lo scopo di piegare i comunisti»* secondo «una nuova tattica destinata ad avere nuovi effetti nell'evoluzione degli avvenimenti in Corea».

A confermare il reale carattere degli attacchi degli aerei americani, valgono del resto le notizie pervenute finora dai centri colpiti con centinaia di bombe dirompenti ed incendiarie e le cui popolazioni sono state spietatamente mitragliate. In particolare, ieri a mezzogiorno è stata attaccata la capitale, Phyongyang. Tra la popolazione si registrano numerose vittime, fra le quali molti cittadini mitragliati mentre tentavano di raggiungere i rifugi antiaerei. Altre due incursioni, del pari violentissime hanno avuto luogo su Yonan e Sinchon.

Secondo le prime informazioni già a varie centinaia ammontano le vittime dei barbari attacchi, nel corso dei quali i piloti dell'aria sono giunti a lanciare bombe incendiarie ed al napalm per distruggere i raccolti.

Nella Corea del Sud hanno frattanto avuto inizio stamane le elezioni-burla organizzate da Si Man Ri per dare una parvenza di legalità alla sua sanguinosa dittatura.

Come si ricorderà, per ottenere una legge elettorale favorevole ai suoi piani, Si Man Ri ha fatto arrestare, perseguitare, imprigionare, decine di deputati al Parlamento sud-coreano, il quale era, nella sua grande maggioranza, a lui ostile.

Nonostante tutto questo, come hanno rivelato oggi i sostenitori del candidato alla Vice Presidenza, Li Bum Sok, Si Man Ri ha fatto arrestare, attraverso il suo Primo Ministro, il Ministro dell'Interno ed il Capo della Polizia, gli agenti e i propagandisti elettorali dei candidati che non gli andavano a genio, per assicurare la vice-Presidenza al proprio pupillo Ham Tae Yung.

Fra gli altri candidati di cui Si Man Ri ha permesso la presentazione, sono Li Si Yen, noto tenutario di bische, Cho Bon An, un agente del servizio segreto americano, amico dell'ambasciatore americano Muccio e di Mac Arthur, e infine Sin Hyn U, proprietario di case di tolleranza riservate alle truppe americane.

Sulle trattative di armistizio e sulla nuova sospensione provocata dagli americani, sono stati resi noti oggi importanti particolari dal corrispondente dell'agenzia *Nuova Cina*.

Alla riunione del 3 agosto della conferenza per l'armistizio informa — *Nuova Cina* — il generale Nam Ir ha accusato gli americani di voler deliberatamente trascinare per le lunghe le trattative. Il metodo di abbandonare le riunioni non riuscirà a far sì che la parte cino-coreana accetti le arbitrarie e irragionevoli richieste degli americani, nè li aiuterà a sfuggire alla responsabilità che su di loro incombe per la persecuzione e l'assassinio dei prigionieri.

Harrison si è tuttavia rifiutato di discutere la questione del rimpatrio ed ha proposto una nuova sospensione delle sedute fino all'11 agosto. Nam Ir ha dichiarato in modo esplicito che il tempo mostrerà agli americani come le loro azioni non contribuiscono certo a risolvere la questione. Poichè Harrison chiede una sospensione di sette giorni, la parte cino-coreana vi si adatta. Ma se gli americani vogliono risolvere veramente la questione, debbono abbandonare il loro atteggiamento insolente, e venire al tavolo della conferenza con uno spirito di sincerità, per discutere i problemi ancora insoluti.

Gli esami di riparazione sono stati anticipati

Il Ministro Segni ha disposto che la seconda sessione degli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado abbiano inizio il 15 settembre anzichè il 16, come era stato stabilito nel giugno scorso, e che le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione abbiano inizio lunedì 29 settembre.

Le prove orali degli esami di maturità e di abilitazione non dovranno protrarsi oltre il 15 ottobre.

Il brevissimo anticipo sulle date precedentemente stabilite va messo in relazione col nuovo calendario scolastico, secondo il quale dal prossimo anno le lezioni dovranno effettivamente cominciare il 16 ottobre e terminare sabato 30 maggio per consentire l'inizio degli esami di maturità e di abilitazione il 15 giugno, con un anticipo di quindici giorni sul termine consueto di apertura e di chiusura degli esami stessi.

NUOVA INAUDITA MANIFESTAZIONE DEI PROPOSITI TOTALITARI DEI CLERICALI

Intimazione di resa incondizionata rivolta dalla D.C. ai partiti minori

Un articolo del nuovo capo della propaganda democristiana, Del Bo, sul «Popolo»
Una lettera di Nenni a De Gasperi sulle prospettive dei rapporti italo-sovietici

L'on. Dino Del Bo, nominato di recente capo della propaganda democristiana (SPES), pubblica quest'oggi sull'organo ufficiale del suo partito uno scritto di eccezionale gravità. Lo scritto tratta esclusivamente della legge elettorale, e deve essere interpretato come un definitivo chiarimento del proposito clericale di conquistare con *ogni mezzo* il potere e di usarne per l'instaurazione di un regime totalitario. Lo scritto si fonda infatti su una premessa tipica: la netta identificazione dello Stato italiano, e della democrazia, con il partito clericale. Da questa premessa discendono le incredibili affermazioni di cui l'articolo è intessuto, le aperte minacce dittatoriali, l'intimazione di resa incondizionata ai partiti minori, l'evocazione, fin da ora, di un clima elettorale apocalittico.

L'on. Del Bo afferma inizialmente che la D.C è stata la protagonista della vita politica italiana dal 1943 ad oggi, esalta i vantaggi che la Nazione avrebbe riportato dalla vittoria clericale del 18 aprile, e giunge quindi al nocciolo della questione affermando che se questo Stato attuale cadesse in Italia, non vi è il minimo dubbio che le sue surrogazioni sarebbero meramente formali. Per evitare che ciò avvenga, la D. C. prevede che gli altri partiti democratici accettino le proposte della Democrazia Cristiana.

«D'altronde è bene si sappia che — aggiunge testualmente il capo della Spes — o sola o in buona compagnia la Democrazia Cristiana questo scopo vuole e deve raggiungerlo; e le sue posizioni sono tali nel Paese da indurre qualsiasi onesto a ritenere che il partito di maggioranza potrebbe riuscire tuttora, ed esclusivamente con i suoi suffragi, ad arginare il pericolo totalitario e a prendere quindi per se solo il riconoscimento ed i meriti della sua vittoria... Perciò l'isolamento non può giovare agli altri partiti democratici: in quanto convaliderebbe il ricorso della D.C. a strumenti elettorali più idonei per salvaguardarsi in una contesa che essa affronterebbe per la salvezza dello Stato e senza alleanze». Dopo queste affermazioni, che definire fasciste è benevolo, l'articolista conclude preannunciando che «non ci sarà da scandalizzarsi se la discussione alle Camere della legge elettorale assorbirà larga parte del tempo che a loro ancora rimane».

Tutte le altre leggi, quelle costituzionali in primo luogo ed ogni altra, dovrebbero essere rimandate alla prossima legislatura.

Non per caso questo scritto giunge mentre ancora è viva la polemica sull'ultimo minaccioso discorso di Gonella. Non solo i propositi di totalitarismo clericale e di integrale falsificazione delle elezioni, già espressi da Gonella, sono qui ribaditi, ma sono resi più espliciti e categorici, sono teorizzati, e sono formulati in termini di ricatto e di minaccia mai prima d'ora adoperati. La posizione della D.C. è in sostanza questa: io sono lo Stato, io intendo mantenere il potere contro chiunque, io sono la legge, io sono *il regime*. Se i partiti minori sono disposti a seguirmi su questa strada, bene; in caso contrario, farò da sola.

Questa presa di posizione dà, come è evidente, il colpo di grazia ai tentativi in corso fino a ieri notte di «minimizzare» il valore del discorso di Gonella e far credere a un disaccordo tra una parte della D. C. e De Gasperi. Può ben darsi che all'interno della D. C., come tra la D. C. e l'Azione Cattolica, si svolga un gioco delle parti: ma l'obiettivo esplicito, che solo dei complici e dei traditori della democrazia possono fingere di non vedere è rappresentato — ci sia o non ci sia la copertura dei partiti minori — dalla volontà di instaurare un incontrollato potere clericale che sovverta le basi stesse

(Continua in 5. pagina 1. colonna)

Parto quadrigemino

NAPOLI, 5. — Nel vicino comune di Afragola, la 25enne Maria Bassolino ha dato alla luce 4 maschietti.

E' tornata la canicola 34 gradi nelle Puglie

A Roma ieri 33 gradi - Ma verso la metà del mese la temperatura tornerebbe a scendere

Dopo l'ondata temporalesca degli ultimi giorni dello scorso mese, che si abbattè su tutte le regioni e che ruppe l'equilibrio stabile dell'atmosfera, le condizioni del tempo si sono nuovamente normalizzate, con un conseguente rialzo della tempetura. Le punte massime del caldo non hanno raggiunto le paurose cifre che si raggiunsero nella prima quindicina di luglio, tuttavia, il mese da poco iniziato prenderà in consegna da luglio il fardello della canicola?

Sebbene i meteorologi, che tutto hanno catalogato e segnato, dicano che agosto è l'ultimo mese dell'estate (dal punto di vista meteorologico), tuttavia, ricordando che dal mattino si vede il buon giorno, i 34 gradi di Foggia e Catania, i 33 di Taranto e Roma, ed i 32 di Bolzano, stanno a documentare, in un certo senso, che l'eredità di luglio... tira piuttosto a scottare.

Ma anche se la temperatura inizialmente si dovesse mantenere piuttosto alta, lunghi periodi di caldo non dovrebbero verificarsi; infatti nella seconda quindicina del mese le vicende meteorologiche dovrebbero mutare sostanzialmente e la temperatura subire un abbassamento sensibile: ciò che è anche conforme alla tradizione. Questa, infatti, vuole che a cavallo della prima e seconda decade si abbia un periodo di caldo; lo assicura un ben noto proverbio che dice: «San Lorenzo de la gran calura» e San Lorenzo cade il 10 agosto. Nella seconda quindicina si avrebbero, invece, le note «burrasche fra le due madonne» (cioè tra la ricorrenza religiosa dell'Assunzione e quella della Natività della Vergine).

Nulla lascia per il momento prevedere un agosto arroventato: le statistiche ci dicono inoltre che il mese più caldo è il luglio e non l'agosto, come molti credono.

Pur non potendosi fare una previsione particolareggiata per tutto il mese, tuttavia, secondo alcune leggi riguardanti il comportamento successivo delle stagioni e considerando il comportamento dei due precedenti mesi estivi, agosto, pur con qualche breve puntata di caldo, non dovrebbe avere una temperatura eccessivamente alta ed abbondanza di precipitazioni. Un mese dunque ancora utile per godersi tranquillamente le ferie.

1.600.000 persone hanno lasciato Parigi

PARIGI, 5. — L'esodo in massa dei parigini che si recano al mare ed in montagna, si è notevolmente intensificato in questi giorni. Dal 24 luglio al 4 agosto, 1.637.000 viaggiatori hanno lasciato la capitale. Il loro trasporto è stato assicurato, dalle sei stazioni di Parigi, a mezzo di 3608 treni, di cui 574 supplementari.

Le "tradizioni coloniali,, di De Gasperi

«L'Italia è fiera dell'azione compiuta in Africa in un tempo in cui il sistema coloniale era l'unico mezzo per aprire quei paesi alla civiltà e al progresso»: così afferma perentoriamente Il Popolo, *in un corsivo in difesa dell'amministrazione fiduciaria in Somalia. Illazione non richiesta, chè noi ci eravamo limitati a criticare quella amministrazione e non tutta la storia coloniale italiana che immaginavamo in gran parte ripudiata anche dai corsivisti del Popolo, oltre che dalla storia.*

Il Popolo *non può infatti dimenticare che la storia coloniale italiana è passata per la tappa fascista, con l'aggressione all'Etiopia e l'intensificazione dello sfruttamento nelle vecchie colonie crispine: non si può affermare oggi che «l'Italia è fiera dell'azione compiuta in Africa» senza gettare un'ombra assai grave sui principi ai quali si ispira l'amministrazione fiduciaria in Somalia, tanto più quando a tutti è noto che molti dei funzionari ad essa preposti sono gli stessi che della Somalia fecero per vent'anni una greppia personale, e non certo «per aprire quei paesi alla civiltà e al progresso». Crede De Gasperi che di fronte al Consiglio di Tutela sia un merito il richiamo alle «tradizioni» fasciste?*

Non sono ancora trascorsi due mesi da quando si è svolto, al Consiglio di Tutela delle Nazioni Unite, il dibattito sull'amministrazione italiana in Somalia. Troppe critiche sono state fatte, troppi dubbi sono stati sollevati, durante quel dibattito, sull'operato dei funzionari di De Gasperi, perchè gli avvenimenti di Chisimaio non debbano oggi allarmare profondamente gli italiani.

Su 300 petizioni, inviate ultimamente al Consiglio di Tutela, 200 circa provenivano dalla Somalia. Una di esse, proveniente da Jeliba ed inviata da una organizzazione pubblica locale, dichiarava che, dall'epoca della instaurazione dell'amministrazione italiana, «le condizioni economiche degli abitanti, lungi dal migliorare, sono ulteriormente peggiorate». Altre protestavano per arresti arbitrari e imprigionamenti di indigeni, per la proibizione di comizi e dimostrazioni da parte delle autorità italiane, per l'alienazione di terreni appartenenti alla popolazione indigena a favore dei proprietari terrieri italiani.

Successivamente, nel corso del dibattito sono venuti alla luce fatti forse ancor più significativi. Si è appreso che la paga quotidiana di un operaio indigeno basta solo ad acquistare un chilo di patate. Che il salario di un impiegato statale indigeno ammonta solo a un terzo o a un quarto di quello di un italiano. Che la maggioranza della popolazione indigena soffre di malaria, di tubercolosi, di sifilide, di malattie della pelle e altro. Per quanto l'analfabetismo sia pressochè generale le spese di bilancio per l'istruzione sono inferiori all'uno per cento degli stanziamenti complessivi, assorbiti nella grande maggioranza dalle spese militari.

Le dimostrazioni, dunque, non nascono senza motivo. Perchè a Chisimaio si voleva manifestare contro il Segretario generale? Quali motivi di malcontento aveva suscitato l'opera dell'amministrazione di De Gasperi, tali da scagliare contro le forze di polizia una simile ondata di collera? Su questi elementi deve essere fatta luce piena, perchè il popolo italiano non può tollerare che suoi figli siano costretti a pagare con la vita la politica errata dei suoi governanti.